

# Marioli (Fabi): in Banco Bpm inaccettabili altri esuberanti e chiusure di sportelli

di **Alessandro Carollo**

«**Q**uello che è stato fatto con le sofferenze non andrà ripetuto con gli incagli, ovvero i crediti unlikely to pay. Non vogliamo ripercorrere quella Via Crucis, anche se alla fine abbiamo ottenuto ottimi accordi». Piero Marioli, coordinatore Fabi in Banco Bpm, mette le mani avanti. L'istituto sta per alzare il velo sul piano industriale e in vista del 3 marzo i sindacati affilano le armi, perché c'è aria di nuove esternalizzazioni: «Inaccettabili altri tagli al personale e chiusure di sportelli» dice Marioli.

**Domanda.** Come vi comporterete in caso di altre cessioni di attività non core?

**Risposta.** Nei giorni scorsi abbiamo parlato col condirettore generale Salvatore Poloni, che è anche presidente del Casl Abi. Gli abbiamo detto che le tutte organizzazioni sindacali, Fabi in testa, sono contrarie a qualsiasi intervento riorganizzativo nell'area dei crediti utp, dividendo le attività in core e non core. Le anticipazioni di Castagna sul piano industriale sembrano andare in questa direzione e non ci piacciono nemmeno un po'. Se necessario, faremo muro.

**D.** Eppure gli accordi sottoscritti in Banco Bpm sugli npl sono positivi per la categoria dei bancari.

**R.** Sì, ma per ottenere quei risultati, con ottime garanzie per 153 lavoratrici e lavoratori del gruppo, abbiamo penato. E' stata una Via Crucis e non abbiamo intenzione di ripetere il percorso. Il risultato è comunque storico e da lì dobbiamo ripartire. Ci sono le premesse per affrontare tutto con logiche diverse. In ogni caso, vale la pena ricordare che le cessioni di npl hanno portato a oltre 60 cause di lavoro: nei prossimi giorni comincerà la discussione nei tribunali di Milano, Roma e Verona. Sull'ipotesi npl la strada imboccata è opposta a quella che aveva delineato a fine 2016 Castagna, secondo il quale la gestione dei crediti marci avrebbe dovuto rappresentare il fiore all'occhiello del gruppo. Invece le sofferenze sono state svendute, comprese quelle ereditate dal vecchio Italease.

**D.** Nel piano industriale che cosa vi aspettate?

**R.** Alcuni numeri sono trapelati. E sono inaccettabili. A cominciare dalla chiusura di 300-350 sportelli (quasi il 20% del totale, ndr), che rischia di impoverire il territorio lasciando ampie zone senza copertura e, ovviamente, dalla riduzione del personale di 1.000 unità, con danni pro-

fessionali ed economici per i colleghi. Si parla di 1.500 esuberanti e 500 assunzioni, ma questi numeri corrispondono al turnover standard e quindi non vanno bene.

**D.** Molti studi e le autorità di vigilanza chiedono interventi in tale direzione...

**R.** Le generalizzazioni non sono mai condivisibili e comunque i bancari nel complesso hanno già fatto sacrifici enormi. In Banco Bpm la situazione è già disastrosa: paghiamo ancora le riorganizzazioni della fusione Milano-Verona: gli interventi fatti sono al limite della sopportazione e le incombenze amministrative sono eccessive. Ora basta tagli: gli organici sono già falcidiati. Si interviene solo sul fronte dei costi, con la crescita di ricavi che resta sempre un po' incerta. Sarebbe invece interessante capire quale sarà la corsa dell'utile. Fusioni permettendo...

**D.** A tre anni dal matrimonio tra Banco Popolare e Bpm qual è la situazione dal punto di vista sindacale?

**R.** Abbiamo chiuso importanti accordi con l'azienda, che tuttavia continua a denunciare grossi problemi sia in fase organizzativa sia sul piano gestionale. Ciò dipende, a mio giudizio, dalla mancanza di amalgama tra i due ex istituti pre-fusione. E ciò ha cagionato a volte la paralisi della rete con scarsi risultati operativi, compensati da proventi straordinari realizzati dalla vendita dei gioielli di famiglia: assicurazioni, credito al consumo e altre partecipazioni.

**D.** Uno dei temi fondamentali per i bancari è la formazione: qual è la situazione nel gruppo?

**R.** Gli organici sono ridotti all'osso, tanto che è difficile sfruttare i corsi di formazione facoltativi ed è spesso una mission impossible completare finanche i percorsi della formazione obbligatoria.

**D.** Che cosa ha funzionato al meglio sul versante degli accordi aziendali?

**R.** Non poco. Importanti sono stati l'accordo-quadro sulle relazioni industriali e quello del 24 ottobre 2019 sul premio aziendale e welfare, che garantisce a tutti per il 2020 un incremento di oltre il 37% del premio. In generale, nel gruppo possiamo contare nel triennio quasi 100 accordi sindacali, a dimostrazione dell'importanza che la nostra organizzazione dedica al confronto su tutte le problematiche della categoria. Siamo il primo sindacato in Banco Bpm con 7.000 iscritti. Godiamo, del resto come tutte le rappresentanze Fabi in Italia, di ottima salute. (riproduzione riservata)



